



AUTISMO
Verso un futuro migliore.

ADHD
Quali proposte e
quali interventi?

Genova • 24-25 Maggio 2017

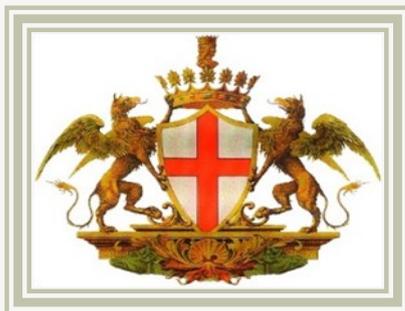
SEDE DEGLI EVENTI Palazzo Ducale Piazza Matteotti, 9

Cenni Storici su Genova e i suoi palazzi





“Vedrai una città regale, addossata ad una collina alpestre, superba per uomini e per mura, il cui solo aspetto la indica signora del mare” così il poeta Francesco Petrarca descrisse Genova nel 1358 e da allora la città è soprannominata “la superba” per indicare la sua potenza, prosperità e fierezza vissuta nei secoli. A partire dalla fine dell’XI secolo e per ottocento anni è stata la capitale della Repubblica di Genova e una grande potenza navale che contese e sconfisse l’egemonia delle due rivali Pisa e Venezia per il dominio delle vie commerciali sul mare. Spesso è anche ricordata con l’appellativo di “la Dominante dei mari” e “la Repubblica dei Magnifici” ma tutti i genovesi, ancora oggi, la chiamano in dialetto semplicemente “Zena”, termine che deriva dal greco “xenos” e significa forestiero. Con questo soprannome i liguri montani identificavano gli abitanti della città marina, in prevalenza navigatori e commercianti e provenienti da varie zone del Mediterraneo.



Per ammirare al meglio la città, i “zeneixi” o genovesi raccomandano di salire i 172 scalini della Lanterna, il simbolo storico di Genova, uno dei fari più alti al mondo costruito nel XVI secolo e che si innalza per 117 mt. sul livello del mare. Da qui si contempla la città, stretta tra il mare e la collina appenninica, con la sua posizione ad anfiteatro sul golfo omonimo che si estende da Voltri a ponente, a Nervi a levante. Le costruzioni moderne della città si ergono in verticale sulle pendici collinari e lungo la costa mentre la zona più antica si sviluppa attorno all’antico porto a formare uno dei centri storici medievali tra i più estesi e meglio conservati d’Europa. I suoi “caruggi e crêuze”, un intricato reticolo di strade strette e buie sono stati eletti Patrimonio dell’Umanità più di dieci anni fa.

Genova negli anni si è aperta alla modernità e nel 1992, in occasione delle Colombiadi per il cinquecentenario della scoperta dell’America ad opera del genovese Cristoforo Colombo, le fu assegnata l’organizzazione dell’Expo Internazionale dedicata proprio al tema del mare. Nacquero una serie di trasformazioni affidate all’architetto Renzo Piano atte a rinnovare la zona portuale: il Bigo, la gru per caricare e scaricare le merci sulle navi, usata anche come tensostruttura e fornita di ascensore panoramico; la Biosfera, una bolla in acciaio e vetro sull’acqua che racchiude al suo interno una vegetazione tropicale; la Città dei Bambini, il più grande spazio in Italia dedicato alla scienza e al gioco per i piccoli; l’Acquario, uno dei più grandi e importanti del mondo, e tanto altro. Un grande rinnovamento strutturale ma anche culturale che, nel 2004, ha valso alla città il titolo di Capitale Europea della Cultura anche per la sua ricchezza storico-culturale, artistica, letteraria e musicale.

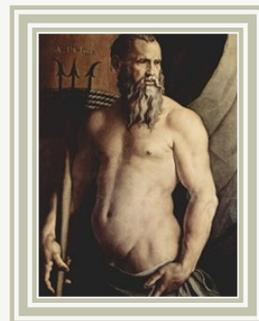


Storicamente, la grande fortuna ed espansione di Genova iniziò verso l’anno Mille, con le crociate, quando divenne una potente Repubblica Marinara ed estese il suo dominio mercantile e militare su gran parte del Mediterraneo. All’inizio del XVI secolo si posero in città le fondamenta economiche e istituzionali di una fortuna e di un prestigio destinati a durare fino alla fine del XVIII. Nel corso di questi secoli, la città ebbe un importante ruolo



internazionale grazie anche alla forte e solida tradizione commerciale e alle relazioni politiche con le maggiori Corti del tempo. Tra i suoi cittadini vi furono ricchi mercanti, caparbi navigatori e esploratori come Cristoforo Colombo, grandi armatori, potenti banchieri e anche finanziatori dei Reali europei col Banco di S. Giorgio. È curioso sapere che la stessa bandiera inglese porta ancora oggi il simbolo crociato di Genova per aver goduto della protezione della flotta genovese nel Mediterraneo dagli attacchi dei pirati.

Con Andrea Doria, doge nel 1528, l'indipendente Repubblica di Genova raggiunse l'apice della propria potenza al punto che il secolo seguente fu detto "El siglo de los Genoveses". È in questo periodo che vennero costruite in centro, lungo le "strade nuove", le numerose sontuose residenze rinascimentali e barocche della nobiltà genovese conosciute come i Palazzi dei Rolli che divennero anche i luoghi degni di offrire ospitalità ai personaggi illustri di passaggio in città. Dal 2006, quarantadue di loro sono iscritti nella Lista UNESCO dei Patrimoni Mondiali dell'Umanità.



Erano il simbolo dello splendore cittadino e architettonicamente si sviluppavano su tre o quattro piani e la loro entrata si apriva con una sontuosa scalinata. Avevano una o più corti e logge interne che davano su giardini e le stanze erano sempre decorate con affreschi e stucchi. Nel 1622 tutta Europa cominciò a conoscerli ed imitarne il design grazie al pittore fiammingo Peter Paul Rubens che pubblicò ad Anversa il libro "i palazzi di Genova" dopo un suo lungo soggiorno in città. Rappresenta ancora oggi la prima raccolta



in cui i principali palazzi della città vennero descritti nel dettaglio, con tanto di precise riproduzioni delle architetture. Erano allora quasi 150 e poiché Genova non aveva strutture alberghiere adeguate per poter accogliere in modo decoroso gli ospiti illustri provenienti dall'estero, questi palazzi vennero tutti iscritti nel 1576 in appositi elenchi o rotoli di "case obbligate agli alloggiamenti pubblici", detti "Rolli degli alloggiamenti pubblici" da cui deriva l'appellativo di "Rolli". Negli secoli furono emanati cinque rotoli ognuno dei quali era suddiviso in tre categorie di qualità dette "bussoli" che

identificavano ogni palazzo per le caratteristiche di grandezza, raffinatezza degli arredi, ubicazione, confort abitativo ed altri requisiti a cui erano abbinati tre categorie dei possibili ospiti suddivisi per importanza: principi/vicerè/cardinali, feudatari/governatori, principi inferiori/ambasciatori. Fino a tutto il 1700, all'arrivo di un forestiero illustre che desiderava soggiornare in città, i Rolli adeguati all'ospite venivano inseriti in un bussolotto da cui si estraeva quello "fortunato" tramite sorteggio pubblico. Il suo proprietario era obbligato ad accogliere e alloggiare l'ospite per tutto il tempo della sua permanenza a Genova. I genovesi erano già abituati a questi sorteggi poiché li usavano anche in politica visto che due volte l'anno estraevano a sorte cinque nominativi tra centoventi nobili per sostituire i cinque membri del Senato e del Consiglio dei Procuratori per i quali scadeva il mandato elettorale. Il popolo scommetteva somme di denaro su nomi che sarebbero stati estratti dando così inizio al moderno gioco del Lotto che oggi conosciamo.

Da alcuni anni, con l'iniziativa annuale dei Rolli Days, Genova apre per alcuni giorni ai suoi cittadini e ai turisti le splendide residenze dell'aristocrazia genovese magnificamente decorate con affreschi, arredi, dipinti ad opera dei maestri del tempo.



PALAZZO DUCALE



Nella centrale via Garibaldi i Rolli si susseguono uno dietro l'altro e a pochi passi dalla cattedrale romanico-gotica di San Lorenzo che conserva il piatto di smeraldo utilizzato da Gesù nel corso dell'Ultima Cena (detto Sacro Catino o "Sacra Scutela") c'è un palazzo pubblico ricco di storia che fu l'antica sede della Repubblica Genovese. È il palazzo Ducale o "Päxo" come lo chiamano i genovesi. Nel 2001 il palazzo ha ospitato i capi di stato e di governo convenuti in città per il G8 e oggi è un centro museale polifunzionale oltre ad essere sede del congresso "AUTISMO Verso un futuro migliore. ADHD Quali proposte e quali interventi?" promosso da Fondazione Internazionale Menarini dal 24 al 25 maggio 2017.

Nacque nel XIII secolo sugli edifici privati adiacenti delle famiglie nobiliari dei Doria e dei Fieschi di cui rimane come testimonianza la Torre del Popolo, o Torre Grimaldina, che venne usata come prigione per reati comuni e politici fino alla II Guerra Mondiale. Qui fu incarcerato il violinista Nicolò Paganini per il reato di seduzione e vi morì suicida nel 1833 Jacopo Ruffini, patriota genovese appartenente alla Giovine Italia di Giuseppe Mazzini.

Il Palazzo Ducale divenne dapprima la sede pubblica dei Capitani del Popolo col nome di Palazzo degli Abati. Nel 1339 acquisì il nome di Ducale poiché fu designato a residenza dei Dogi di Genova, la massima autorità cittadina al pari di un principe.



Il primo ad abitarlo fu Simone Boccanegra acclamato dal popolo *dux* (doge) con carica perpetua. Nel corso del XIV-XV secolo il Palazzo venne progressivamente ampliato con l'aggiunta di nuove costruzioni fino a chiudere sui quattro lati la piazza antistante. La struttura medievale originaria scomparve con i lavori del XVI secolo affidati al ticinese Andrea Ceresola, detto il Vannone, che lo fece

diventare sia una vera e propria reggia per poter rappresentare degnamente lo splendore della Repubblica nel momento della sua massima ascesa ma anche una fortezza in grado di resistere ad eventuali lunghi assedi. Venne definito la terza meraviglia di Genova dopo la Cattedrale di S. Lorenzo e la Basilica di Carignano e per centosessant'anni lo chiamarono "Real Palazzo". Un tempo aveva un grandioso atrio coperto fiancheggiato da due cortili porticati e un imponente scalone diretto al piano superiore dove si trovano ancora oggi gli ambienti di rappresentanza del salone del Maggior Consiglio, per le riunioni dei quattrocento nobili genovesi che detenevano il potere, e quello del Minor Consiglio, adibito alle riunioni del Senato. Il Vannone fece anche costruire la Cappella Dogale, interamente decorata con affreschi di Giovanni Battista Carlone (1653-55), i ponti



di collegamento con la Cattedrale, la Chiesa di S. Ambrogio e gli appartamenti del Doge che dal 1528 veniva eletto per soli due anni. Durante tutto il suo mandato, per evitare qualsiasi tipo di corruzione, il Doge poteva uscire in pubblico solamente cinque giorni, per le occasioni ufficiali e una di queste era il 24 Giugno, giorno di San Giovanni Battista, santo patrono di Genova.

Nel 1777, un violento incendio distrusse gran parte del corpo centrale dell'edificio e vennero eseguiti importanti lavori di ricostruzione in stile neoclassico affidati all'architetto



ticinese Simone Cantoni con ornamenti di marmi e stucchi e volte a botte nelle sale. Esegui anche la facciata marmorea neoclassica del palazzo su tre livelli ornata da una serie di coppie di colonne simmetriche con un effetto di chiaro-scuro. Sulla sommità porta otto statue di personaggi incatenati dentro otto nicchie che rappresentano i nemici della Repubblica Genovese: il pirata Mujahid, Giacomo Marsano, Duca di Sessa, il corsaro Dragut, Niccolò Pisani, il re saraceno Abu-Yahya, Enrico d'Aragona, Alberto Morosini, Giacomo I di Cipro.

Con la fine della Repubblica di Genova nel 1815 e l'annessione della Liguria al Regno di Sardegna, il palazzo perse la sua funzione politica e venne trasformato in sede della magistratura fino al 1975. Per i festeggiamenti delle Colombiadi del 1992 l'edificio fu totalmente restaurato dall'architetto genovese Giovanni Spalla e aperto al pubblico come sede museale e culturale. Per evitare di intervenire sulle strutture storiche, al suo interno fu costruita la "strada appesa", una particolare rampa elicoidale in acciaio che porta dal piano terra sino ai terrazzi.



GENOVA E I SUOI CANTAUTORI

Tra le tante tipicità espresse da Genova c'è anche la cosiddetta "Scuola Genovese" o il gruppo dei cantautori formati negli anni '60 come Gian Franco e Gian Piero Reverberi, Giorgio Calabrese, Luigi Tenco, Bruno Lauzi, Gino Paoli, Umberto Bindi, Joe Sentieri, Fabrizio De André, Ivano Fossati.

In una città di mare frequentata da diverse culture, questi giovani musicisti ascoltavano musica varia d'importazione proveniente dagli Stati Uniti, il jazz, il rock, lo swing ma soprattutto la musica colta dei chansonniers della vicina Francia come Jacques Brel, George Brassens, Charles Aznavour da cui traevano ispirazione per i loro testi spesso introversi.

Il tema principale delle canzoni della "scuola genovese" era la vera vita di tutti i giorni anche degli ambienti malfamati che vedevano nelle strade di Genova, l'amore tormentato e incerto e la ribellione verso il conformismo e l'ipocrisia della società borghese che in quel periodo di boom economico dimenticava i fondamentali valori umani. Le parole che venivano cantate erano semplici e disadornate in forma di poesia, senza retorica, per esprimere i veri sentimenti intimi.

Tra i più conosciuti si ricorda Gino Paoli con "Il cielo in una stanza", "Sapore di sale" o Luigi Tenco con "Ciao, Amore ciao" o Bruno Lauzi con "Ritornerei" o l'intellettuale Fabrizio de André chiamato anche Faber. Egli mise in musica vere poesie, spesso nell'antica forma di ballate, spesso incentrate su figure di emarginati, ribelli, prostitute, persone diseredate. Famosissime sono le sue prime opere come "La canzone di Marinella", oppure "Bocca di rosa" che è la storia di una prostituta che viene allontanata perché col suo comportamento sconvolge la quiete di un intero paese, oppure "La città vecchia" dedicata alla sua Genova, o ancora "Crêza de mă" sui temi del mare, del viaggio per mare e della durezza della vita dei marinai. Suggestiva è anche "via del Campo" che racconta i personaggi di una strada della vecchia Genova un tempo popolata da prostitute e gente malfamata abituata a vivere di espedienti spesso illegali.

Oggi, via del Campo esiste ancora e vi ha sede un laboratorio culturale per iniziative creative collegate alla musica ed alla poesia.

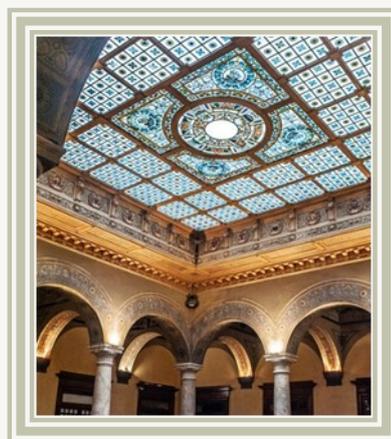


PALAZZO DELLA MERIDIANA



È uno dei 42 “Palazzi dei Rolli”, dichiarati Patrimonio dell’Umanità UNESCO e nel 1599 accolse la regina consorte di Spagna, Margherita d’Asburgo, moglie di Filippo III. È posto in piazza della Meridiana tra via Cairoli e via Garibaldi, soprannominata *rue de Rois* da Madame de Staël per la magnificenza dei 14 Rolli lungo la via.

Il suo vero nome è Palazzo di Francesco Grimaldi e fu costruito tra il 1536 e il 1544 per Gerolamo Grimaldi Oliva, banchiere e mercante con interessi in Portogallo e in Spagna. Sorge ai piedi della collina di Castelletto lungo l’erta pendenza di Salita San Francesco alla quale venne adeguata la costruzione. Passato di mano a diversi proprietari, agli inizi del ‘900 fu affittato alla grande società di Assicurazioni di Evan Mackenzie (Alleanza Assicurazioni) che incaricò Gino Coppedè di adeguarlo a sede dei suoi uffici. Il cortile fu così coperto con un lucernario liberty a vetri colorati che riportano i simboli delle città di Roma, Venezia e Torino, e tondi con le Caravelle di Colombo e di San Giorgio. Molte sono le decorazioni interne a “grottesche”, quelle a stucco attribuite a Lazzaro Calvi e gli affreschi di Luca Cambiaso che narrano le storie di Ulisse.



Durante la I Guerra Mondiale Mackenzie mise a disposizione gli uffici affinché fossero trasformati in ospedale militare mentre nel 1922 in occasione della conferenza di Genova invitò tutte le delegazioni straniere dando un grandioso ricevimento. Dopo la II guerra fu più volte adibito ad edificio pubblico con diverse funzioni. Oggi è di una società di ricevimenti.

Il palazzo e la piazzetta antistante prendono il nome dall’affresco dell’orologio solare che è dipinto sulla facciata sud dell’edificio. Un aneddoto locale narra che quando Gerolamo Grimaldi Oliva costruì il palazzo, i proprietari dell’edificio antistante, la famiglia Brignole, gli avesse vietato di fare delle finestre verso la loro proprietà per non essere guardati in casa. Oliva per ripicca al posto di una finestra fece dipingere sulla facciata verso il loro Palazzo una meridiana con ai lati dei putti che mostravano il sedere così ogni volta che i Brignole si affacciavano vedevano il sederino di quei due putti impertinenti.



Fondazione Internazionale Menarini

Edificio L - Strada 6 Centro Direzionale Milanofiori 20089 Rozzano (MI)

Tel. +39 02 55308110 Fax +39 02 55305739 Email: milan@fondazione-menarini.it

www.fondazione-menarini.it - www.facebook.com/fondazionemenarini